

IN SAN DOMENICO

FEDE E POLITICA.
INCONTRO
CON MONS. SIMONI

Dopo il partecipatissimo incontro dedicato al rapporto tra «fede e scienza», l'Azione cattolica diocesana propone un'altra iniziativa. Questo volta in dialogo saranno «fede e politica». L'occasione, ovviamente, è data dalle prossime elezioni del 4 marzo. L'appuntamento è per domenica 25 febbraio alle 15,30 con mons. Gastone Simoni, vescovo emerito di Prato e presidente onorario del «Collegamento sociale cristiano», nella sala capitolare di San Domenico. Si parlerà in particolare della dottrina sociale della Chiesa. Titolo dell'incontro è «La politica è la più alta forma di carità», secondo quanto affermò papa Paolo VI.

Il tema della dottrina sociale è uno degli argomenti che stanno più a cuore a mons. Gastone Simoni, autore del libro «Liberi, ma non dispersi. Cattolici, società e politica oggi». Il testo può considerarsi il «manifesto» del Collegamento sociale cristiano fondato da mons. Simoni, che riunisce e mette in rete persone e gruppi locali, con l'intento di contribuire a rendere vivo l'impegno civile e politico dei cattolici. Da anni, a partire dalla pubblicazione della rivista «Supplemento d'Anima», il vescovo Gastone ha sempre offerto spunti di riflessione su queste tematiche.

L'INIZIATIVA

CENA CON I TORTELLI
A SOSTEGNO
DELLA MENSA LA PIRA

Una cena per sostenere il prezioso servizio svolto ogni giorno dall'Associazione Giorgio La Pira attraverso la mensa e il dormitorio. L'iniziativa nasce da una idea di Giovanni Masi, il noto cenciaino di Vergaio e ispiratore dello «Stefanino d'oro», e di Sandra Mannini. I due, da tempo, si prodigano per aiutare la Caritas e le altre realtà pratesi di assistenza ai più bisognosi attraverso l'organizzazione di eventi a scopo benefico. La cena per l'associazione La Pira si tiene questo venerdì 23 febbraio, dalle 20, negli spazi della mensa, in via del Carmine. Il menù è a base di tortelli preparati dalle volontarie del circolo Rossi di Vaiano. Hanno aderito, in modo assolutamente bipartisan, molti politici pratesi e alcuni candidati alle prossime elezioni politiche nel collegio di Prato.

L'AGEVOLAZIONE

ASILI, TAGLIO
DELLA TARIFFA PER 1300
BAMBINI. SOSTEGNO
ANCHE ALLE PARITARIE

Tariffe più basse per gli asili nido, comunali e privati convenzionati, a partire dal prossimo anno scolastico. Con la riforma del sistema scolastico il Governo ha messo a disposizione dei Comuni risorse che per la Toscana ammontano a 14 milioni di euro. Si tratta di contributi per il sostegno economico alle famiglie dei bambini che frequentano i servizi all'infanzia da zero a sei anni. Per il Comune di Prato il finanziamento ammonta a 800mila euro che saranno destinati all'abbattimento delle tariffe degli asili nido comunali e privati convenzionati. Parte delle risorse saranno invece utilizzate per il sostegno economico delle famiglie dei bambini che frequentano la scuola d'infanzia privata convenzionata, attraverso ad esempio l'offerta di alcuni servizi gratuiti. Il contributo per la frequenza dell'asilo nido, che si va a sommare alle agevolazioni già riconosciute alle famiglie su base isee, riguarderà anche le famiglie che superano la soglia massima che dà diritto alle riduzioni tariffarie, concretizzandosi di fatto in un abbattimento generalizzato delle tariffe. Sarà applicata una riduzione della tariffa mensile di 50 euro per il tempo corto, 65 per il tempo lungo e 75 per il tempo prolungato e riguarderà 1300 bambini. Ci sarà inoltre una riduzione di 25 euro della tariffa mensile per i mille bambini frequentanti la scuola d'infanzia paritaria.

IL SERVIZIO Iniziatore il sostegno a chi è in difficoltà: il primo incontro sulle «trappole mentali»

«Quando una serratura non si apre, posso pensare di aver sbagliato chiave,

ma posso pensare anche, in maniera disfunzionale, di non aver esercitato una sufficiente rotazione e insistere fino a rompere la chiave stessa». Queste parole del celebre psicologo Paul Watzlawick, ci introducono in modo efficace al tema che è stato trattato nel corso della conferenza: «Le trappole mentali. Conquistare la libertà: dalle trappole alle soluzioni», che si è tenuta venerdì 16 febbraio presso la Villa del Palco a Prato.

L'incontro è stata l'occasione per proporre un percorso attraverso le modalità con cui l'essere umano ha la tendenza a costruirsi delle realtà sofferte, delle trappole mentali, che per quanto non visibili a occhio nudo, non sono poi meno concrete nei propri effetti nella vita delle persone. Possiamo dire che la mente dell'essere umano è talmente fervida e creativa che è in grado di creare tanti problemi quanti se ne possono inventare. Tuttavia la nostra mente, così come continuamente costruisce trappole, altrettanto continuamente costruisce soluzioni. Si tratta di una circolarità tra la capacità di realizzare realtà patologiche da un lato e realtà terapeutiche dall'altro. All'interno di questa circolarità la sfida sta proprio nel riuscire a danzare senza irrigidirsi né da una parte, né dall'altra. Così come possiamo avere la drammatica attitudine a complicarci la vita in innumerevoli modi, allo stesso tempo siamo dotati di una straordinaria capacità di trasformare le difficoltà e i

Al Palco arrivano
gli psicologi volontari

problemi, in soluzioni e risorse. Spesso però la difficoltà sta proprio nel trovare la chiave giusta e il modo corretto per utilizzarla. Nel percorso proposto si è fatto riferimento in particolare al modello di psicoterapia e agli studi del prof. Giorgio Nardone, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia strategica di Arezzo, di cui sono ricercatrice e terapeuta affiliata. Sono state approfondite le modalità in cui ognuno può trovarsi all'interno di un copione rigida e ridondante nella modalità di pensiero oppure di azione. Ad esempio la maggioranza delle persone oggi vive in una condizione dove il mondo esterno e le persone vengono vissuti come minacciosi. E ciò conduce alla tendenza alla diffidenza e all'atteggiamento

difensivo. Basti pensare al paradosso per cui in un'epoca in cui l'espansione dei mezzi di comunicazione è all'apice, le persone appaiono essere sempre più isolate. È quella che potremmo definire la «trappola della difesa in anticipo». Se ad esempio vivo nel timore di essere ferito o rifiutato dagli altri, come mi comporterò? Posso iniziare a evitare di entrare in relazione, di salutare, persino di incrociare persino lo sguardo dell'altro. Di riflesso l'altro, con un buon margine di probabilità, come reagirà? Eviterà a sua volta di guardarmi, non sarà particolarmente gentile ed aperto nei miei confronti. Ecco che trovo la conferma che l'altro mi rifiuta. Allora mi chiuderò di più e mi farò sempre più rigido, creando nell'altro un tentativo di difesa che potrà portare a una escalation di rigidità. Si tratta quindi di una sorta di profezia, che proprio in virtù dei tentativi fatti per evitarla, si autoavvera. Un po' come un'armatura che volontariamente indosso per difendermi e che mi fa sentire così ben protetto da iniziare a indossarla non solo sul campo di battaglia, ma in ogni situazione della mia vita. Gradualmente però l'armatura si irrigidisce e non riesco più a uscirne e a scegliere di indossare altro. Scopro allora che ciò che

era una difesa, è diventata una prigione limitante. Dentro l'armatura sono ben protetto dai colpi di spada, ma difficilmente potrò correre o saltare, né tanto meno danzare nella relazione con gli altri.

Nel corso dell'incontro si è cercato di dare alcuni spunti per imparare a riconoscere e superare questo ed altri meccanismi di interazione disfunzionali con noi stessi e con gli altri. L'iniziativa si inserisce all'interno di un più ampio programma di attività promosse dalle Associazioni I Ricostruttori e TuttoèVita Onlus presso la sede della Villa del Palco. All'interno della struttura sono attivi alcuni servizi gratuiti rivolti alla cittadinanza coordinati da psicologi e psicoterapeuti volontari: un punto di ascolto e sostegno per le persone che stanno vivendo un lutto e un punto di ascolto dedicato ai giovani e ai genitori. L'intento è quello di proporre alcune possibilità per dare sostegno a chi si trova in una situazione di difficoltà o di sofferenza, e vuole cercare di scoprire come, per usare le parole di Bertolt Brecht, «L'intelligenza non è il non commettere errori, ma scoprire il modo di trarne profitto».

Annagiulia Ghinassi
Psicologa e psicoterapeuta

le vostre LETTERE

Della Vedova e il voto cattolico,
l'intervento di Giacomelli

Ho letto su *Toscana Oggi* le riflessioni di Cristina Pacini sul prossimo appuntamento elettorale. Vorrei aggiungere alcune mie. Mi rivolgo a Cristina per antica amicizia, ma scrivo pubblicamente immaginando che forse le nostre considerazioni possano interessare anche altri. Molti di noi hanno lavorato nei mesi scorsi perché si arrivasse ad un modello di legge elettorale che favorisse le coalizioni. Della nuova legge, certo non perfetta, considero questo come un elemento positivo: preferisco di gran lunga che ciascuno dichiari prima del voto i propri alleati, le ragioni della coalizione ed il progetto condiviso e che siano gli elettori a valutare e giudicare. Personalmente sono orgoglioso che accanto al simbolo del Pd ci siano quelli di formazioni guidate da personalità come Beatrice Lorenzin ed Emma Bonino e quello della formazione

ulivista di Insieme. Ci uniscono l'idea della centralità della persona, la scommessa sull'Europa, il rifiuto di ogni discriminazione, la fiducia nell'Italia, nelle istituzioni democratiche e nella politica. Ci unisce un lavoro comune di responsabilità e riforme in questi anni di governo. Anche sul difficile compito di governare le migrazioni, da cattolico, mi ritrovo pienamente nella campagna «Ero Straniero», per la quale Emma Bonino ha ricevuto l'apprezzamento di Papa Francesco. E non mi interessa se questa visione umana, laicamente profetica, ci fa perdere qualche voto. Sappiamo che tra noi convivono sensibilità diverse sui temi etici, ma abbiamo da molto tempo acquisito e praticato il principio della libertà di coscienza su questioni così delicate. Un principio di libertà e rispetto che oltretutto tiene conto che sensibilità diverse su questi temi esistono in

ogni coalizione, in ogni formazione sociale e, credo si possa tranquillamente dire, perfino nella stessa comunità dei credenti. Mi ha fatto piacere il riconoscimento pubblico che Romano Prodi ha voluto dare al Pd per non essersi arrovato nell'autosufficienza e per l'impegno serio e tenace nel costruire la possibilità di una coalizione. La modalità di voto, il fatto cioè che ogni elettore sarà chiamato ad esprimere sulla scheda un unico voto, «costringe» quindi ciascuno di noi a valutare complessivamente il gruppo di candidati, la coalizione ed il progetto di governo a cui dà la propria fiducia. Non c'è un voto disgiunto tra il collegio uninominale e la lista proporzionale. C'è un voto unico e coerente. Chi a Prato vota per il centrodestra, ad esempio, con un unico voto sceglie di sostenere Silli, Bergamini, Salvini, Berlusconi... Chi sceglie il

centrosinistra invece, sempre con un solo voto, sostiene Della Vedova, Giacomelli, Renzi, Lorenzin, Bonino. Per noi parla il lavoro dei governi Renzi e Gentiloni (di cui sia io che Della Vedova facciamo parte); per il centrodestra parla il lavoro di opposizione di Salvini, Gasparri, Brunetta, Meloni. Un solo segno sulla scheda, un solo voto, una sola scelta. Anche il tema della pratesità (termine troppe volte usato per nascondere altro) come si vede assume un altro significato. E non tanto perché votando uno schieramento o l'altro si vota comunque un candidato pratese insieme ad altri che non lo sono. No, il tema della pratesità c'è e ci interroga in modo molto più impegnativo. Un modo che credo si possa declinare in una unica domanda: dove ciascuno di noi, con il proprio voto, sceglie di collocare le ragioni di Prato, l'identità profonda della nostra comunità, le

attese e le speranze dei nostri concittadini? Con la coalizione ed il lavoro del governo di Renzi, Gentiloni, Lotti, Calenda, Minniti, Franceschini, Lorenzin e, più modestamente, di Della Vedova e mio? Oppure con Brunetta, La Russa, Gasparri, Salvini, Meloni e Silli? Ecco, la questione sta qui. Questa la domanda a cui ciascuno di noi risponderà con il proprio voto. Non entro nel merito dei risultati conseguiti in questi anni per Prato e la sua comunità né sui temi specifici della nostra proposta politica, a partire dal Progetto per il distretto di Prato. Ci sono gli appuntamenti della campagna elettorale per farlo. Voglio soltanto, proseguendo la riflessione avviata, chiarire i termini ed il senso della scelta che ogni elettore in coscienza si troverà a fare.

Antonello Giacomelli
Candidato alla Camera
nel collegio di Prato
per il Partito Democratico